

SPACCA GUARDA AL FUTURO

«Dialogo e collaborazione per vincere la crisi»

di ALFREDO QUARTA

— ANCONA —

LA STRADA della crescita grazie alla collaborazione e al dialogo, l'importanza del mecenatismo, i tagli dei trasferimenti del Governo, la ripresa economica che inizia a farsi strada. Sono alcuni dei punti che il governatore della Regione Gian Mario Spacca ha voluto sottolineare ieri durante la sesta edizione della Giornata delle Marche.

Presidente, quale importanza rivestono oggi personalità come padre Matteo Ricci e Giovan Battista Pergolesi ai quali si è voluta dedicare questa Giornata?

«Sono l'emblema del dialogo, dell'ingegno, della collaborazione senza la quale in questo momento è difficile andare avanti. Solo stando insieme, dialogando, sviluppando le grandi capacità che abbiamo potremo superare il momento di difficoltà che viviamo».

In sostanza per andare oltre la crisi...

«Proprio così. Il 2011 sarà per tutte le istituzioni un anno molto duro. Dovremo fare i conti con tagli pesantissimi che, dalle ultime notizie ricevute dall'assessore Marcolini, sembrano accentuarsi. Ecco allora che stando insieme, realizzando progetti, possiamo catturare quelle risorse libere dello Stato e dell'Europa che ci possono consentire di sopperire alla mancanza di fondi. Ma questo si ottiene solo collaborando».

E in questo discorso che ruolo ha il mecenatismo?

«E' fondamentale. Il rapporto tra pubblico e privato ci può consentire di sviluppare attività per le quali adesso non abbiamo risorse. Grazie al contributo della città di Macao c'è stata la quarta tappa della mostra su Matteo Ricci, oppure grazie ai fondi messi a disposizione dall'industriale Gennaro Pieralisi, Jesi ha potuto realizzare le manifestazioni Pergolesiane e si appresta a far nascere il museo dedicato a Federico II».

In tutto questo la ripresa economica a che punto è?

«Ci sono segnali positivi pur rimanendo le criticità del fabrianese e dell'ascolano. E' necessario puntare su settori nuovi come la cultura, il turismo, l'ambiente, la green economy e guardare a Paesi come l'India, la Cina e più in generale l'Oriente. E' quanto emerge anche dall'ottimo inserto del *Carlino* nel quale spiccano nuovi talenti che si dedicano a questi settori ottenendo grandi successi e facendo camminare l'economia».

Si sente in difficoltà per un premio assegnato a Macao mentre la Cina è nell'occhio del ciclone per la consegna del Premio Nobel per la Pace al dissidente incarcerato Liu Xiaobo che, ovviamente, non ha potuto ritirare il riconoscimento?

«Queste situazioni non si risolvono lasciando la Cina a se stessa. Intavolando un dialogo profondo è possibile far comprendere le differenze che nascono da origini culturali differenti».

